

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

## 5<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Programmazione economica, bilancio)

---

INDAGINE CONOSCITIVA  
SULLA FUNZIONALITÀ, SULL'EFFICACIA E SUL  
COORDINAMENTO DEI DIVERSI STRUMENTI DELLE  
POLITICHE PUBBLICHE DELLE AREE DEPRESSE

18° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 2 DICEMBRE 1999

---

**Presidenza del presidente COVIELLO**

**INDICE****Audizione del presidente di Sviluppo Italia, professor Patrizio Bianchi**

* PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 14, 15 e <i>passim</i>	BIANCHI . . . . .	Pag. 5, 16, 17 e <i>passim</i>
AZZOLLINI ( <i>Forza Italia</i> ) . . . . .	15		
CURTO ( <i>AN</i> ) . . . . .	16		
* FERRANTE ( <i>Dem. Sin.-l'Ulivo</i> ) . . . . .	16		
FIGURELLI ( <i>Dem. Sin.-l'Ulivo</i> ) . . . . .	17		
MORANDO ( <i>Dem. Sin.-l'Ulivo</i> ) . . . . .	16		

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il presidente di Sviluppo Italia S.p.A., professor Patrizio Bianchi, accompagnato dai dottori Tessari, Sprovieri, Pellegrini e Ca' Zorzi.*

*I lavori hanno inizio alle ore 16,35.*

### **Presidenza del presidente COVIELLO**

#### **Audizione del presidente di Sviluppo Italia Bianchi**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulla funzionalità, sull'efficacia e sul coordinamento dei diversi strumenti delle politiche pubbliche delle aree depresse.

Faccio presente che, in considerazione della rilevanza dell'argomento, ho richiesto a nome della Commissione, ai sensi dell'articolo 33, comma 4 del Regolamento, l'attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista, e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Poiché non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È in programma questa mattina l'audizione del presidente di Sviluppo Italia S.p.A., professor Patrizio Bianchi. Do il benvenuto al professor Bianchi nella nostra Commissione e lo ringrazio per averci trasmesso il primo rapporto annuale sull'assetto organizzativo e le attività di Sviluppo Italia.

La 10<sup>a</sup> Commissione permanente ha chiesto di poter lavorare con noi per l'esame di tale rapporto. Voi sapete che abbiamo discusso insieme la questione dell'Agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno da cui nacque la risoluzione congiunta. La 10<sup>a</sup> Commissione chiede di poter discutere con noi un'eventuale risoluzione (auspicio che ci sia) di indirizzo su Sviluppo Italia.

Procediamo oggi all'audizione del presidente di Sviluppo Italia, società che rappresenta uno degli strumenti di politica economica che il Governo ha creato per intervenire nelle aree depresse.

Si tratta di una prima audizione, salvo poi raccordarci con la 10<sup>a</sup> Commissione per decidere in ordine al rapporto annuale.

Il professor Bianchi è molto conosciuto, ma è la prima volta che viene ospitato dalla nostra Commissione. Lo salutiamo con particolare

amicizia e, se mi è consentito, anche con apprezzamento per il lavoro che sta svolgendo. Ricordo a me stesso e a voi tutti che egli è stato presidente del gruppo di lavoro insediato dal presidente Prodi per lo studio del riordino degli strumenti delle società di sviluppo degli enti promozionali, che poi è stato oggetto anche della nostra attenzione avendolo utilizzato a supporto di quella risoluzione.

Come sapete, nella Commissione bicamerale sull'attuazione della riforma amministrativa abbiamo discusso molto sul decreto legislativo e oggi, con mio rammarico – ho già rappresentato all'esterno questa mia opinione, ma la faccio registrare anche a voi – vediamo che il decreto legislativo viene modificato, cambia l'architettura che abbiamo immaginato solo sei mesi fa e dispiace che questo avvenga nel momento in cui il Parlamento ha ricevuto solo da qualche giorno il rapporto sull'assetto organizzativo che doveva servire, se mai ce ne fosse stato bisogno, come base per valutare l'esperienza e, all'interno dell'esperienza stessa, considerare eventualmente l'opportunità di alcune modifiche al decreto legislativo.

Ora, in quel dialogo serrato all'interno del Governo e tra Governo e Sviluppo Italia, il presidente di Sviluppo Italia ha partecipato al dibattito se è vero che il Governo ha acceduto a queste modificazioni, ma di ciò avremo modo di parlare.

Abbiamo ricevuto solo oggi il decreto legislativo: discuteremo in Commissione, se la stessa lo riterrà opportuno, come ha fatto la Commissione omologa della Camera, dell'eventualità di esprimere un parere per la Commissione «bicameralina» anche sul decreto legislativo che modifica il precedente decreto istitutivo.

Vorrei dunque chiedere alla Commissione di non confondere le due questioni: è bene che si svolga un'approfondita riflessione sui motivi che hanno comportato il riordino, sulle prime esperienze e sui programmi presentati. Noi siamo abituati a discutere molto sugli strumenti e poco sulla realizzazione delle cose che, attraverso gli strumenti, dobbiamo realizzare. Il problema del Mezzogiorno si sta ulteriormente deteriorando. Vi prego di leggere la relazione sugli interventi nelle aree depresse, che è molto preziosa, ma anche preoccupante per i dati che contiene, perché segnala il degrado ulteriore della condizione economico-sociale del Mezzogiorno. Temo che noi ci attardiamo più a discutere sulle modifiche e sull'architettura che non sull'utilizzo reale di questi strumenti.

Ecco dunque perché ho chiesto al professor Bianchi di essere qui con noi e di rapportarci sulla situazione. Inoltre, se il professor Bianchi è d'accordo, con una procedura che chiedo di discutere con i membri della Commissione, desidererei anche la sua presenza – o di qualche membro del consiglio di amministrazione – per il dibattito che si svilupperà in Commissione, perché noi riteniamo utile arrivare ad una risoluzione sul rapporto annuale che serva alla società Sviluppo Italia e al Governo per i futuri indirizzi. È noto che il Governo utilizza le cosiddette direttive del Presidente del Consiglio per emanare gli indirizzi per Sviluppo Italia.

Tutti noi ci siamo appassionati a questo problema perché, tutto sommato, Sviluppo Italia è nata nelle aule del Senato. Proprio per questo peccato di origine, se vogliamo, tentiamo di «patire la pena», discutendo in merito alle politiche e agli strumenti, potendolo fare alla presenza del professor Bianchi, se possibile, anche se so che è molto impegnato in questi giorni per il riassetto, comunque di un rappresentante del consiglio di amministrazione o di una sua persona di fiducia che possa in qualche modo interloquire e dare notizie alla Commissione su fatti che oggi non possiamo sviluppare, lasciando spazio nella seduta odierna soltanto alla relazione per approfondire il merito delle questioni affrontate sul riordino. C'è stato un passaggio molto felice quando si è detto che abbiamo lavorato molto nel riallocare le risorse e nel rideterminare indirizzi che venivano considerati pesanti, non utili all'economia delle aree depresse del Paese, così come sono state realizzate dalle aziende in passato. Soprattutto su questo aspetto mi pare ci debba essere qualche ulteriore informazione.

*BIANCHI.* Ringrazio il Presidente e voi della Commissione per avermi permesso di rappresentare il lavoro che la società e tutti coloro che vi partecipano hanno svolto in questo periodo. Oltre al documento che rappresenta il primo rapporto annuale alla Presidenza del Consiglio dei ministri sull'assetto organizzativo e le attività di Sviluppo Italia, così come era stabilito ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo n. 1 del 9 gennaio 1999, che noi abbiamo tempestivamente inviato al Governo, mi permetto di lasciare anche una memoria specifica che definisce l'attività che abbiamo svolto dal 30 settembre, da cui abbiamo fatto data per fissare i lavori, come ci era stato richiesto.

Mi si permetta di ricordare in questa sede, in cui è stato dato corpo normativo alle linee progettuali definite dalla commissione che ebbi l'onore di presiedere all'epoca del Governo Prodi, una serie di date che hanno scandito la nostra attività, con particolare riferimento al perseguimento di tre obiettivi: il riordino delle attività esistenti, la loro valorizzazione, l'avvio progettuale ed effettivo delle nuove attività, così come indicato nella direttiva della Presidenza del Consiglio del 9 giugno 1999. Si tratta di obiettivi che stiamo perseguendo anche con l'ausilio delle due società operative.

Al decreto legislativo n. 1 del 9 gennaio 1999 seguì una prima direttiva della Presidenza del Consiglio del 26 gennaio 1999, con cui venne definita la composizione del consiglio di amministrazione. Il consiglio di amministrazione si è riunito per la prima volta il 5 febbraio scorso. In quella occasione abbiamo proceduto ad attribuire i poteri al presidente e al consiglio, nonché ad avviare subito alcune attività di analisi e verifica avvalendosi del supporto di un *advisor*.

Già a quella data avevamo di fronte una varietà di società nel loro insieme poco conosciute che si considerava avessero svolto un'attività piuttosto frammentata. Avevamo dunque l'obbligo di effettuare un'analisi operativa, ma anche di avviare le operazioni di accorpamento per via ordinaria presso il tribunale di Roma. Abbiamo perseguito questi obiettivi

con i poteri propri delle società per azioni, quindi facendo salva la previsione che riguardava i costi fiscali dell'operazione, in ottemperanza alle normative esistenti. La definizione di un piano di riordino era prevista entro il 30 giugno, ma, grazie ad un consiglio di amministrazione caratterizzato da straordinaria capacità di lavoro e di analisi, siamo riusciti a raggiungere tale risultato l'11 maggio, quindi con 40 giorni di anticipo rispetto ai tempi previsti. Questo ci ha permesso, in tempi che considero rapidi rispetto agli *standard* specifici, di compiere tutte le necessarie operazioni di analisi delle società di nostra competenza (i cui risultati trovate specificati nel documento che vi è stato consegnato dall'autorità di Governo), di rivolgerci al tribunale di Roma per avviare operazioni di valutazione peritale, così come previsto dalla legge (la qual cosa è stata realizzata avvalendosi di periti del tribunale, in particolare dei professori Petix e Zadra), nonché, una volta svolte le attività peritali, di procedere il 16 settembre ad un aumento di capitale da 35 a 2.442 miliardi circa, di cui circa 2.407 miliardi definiti come valore di insieme delle 1.203.507 azioni che ci sono state attribuite a seguito del conferimento delle attribuzioni di Ig, Insud, Ribs e Finagra. Per inciso, ricordo che talune società presentavano un sostanziale divario tra i valori ritenuti a libro e i valori peritati dagli esperti del tribunale.

Come sapete, due erano gli ambiti d'impresa interessati. Innanzi tutto, quello costituito dalle società dotate di un capitale proprio limitato e che agivano su fondi in forza di specifiche norme - Ig essenzialmente -, in secondo luogo, quello caratterizzato dalle società che disponevano di mezzi propri di partecipazione in altre società, la cui natura era definita su indicazioni precedenti dell'autorità di Governo. In particolare, voglio ricordare Itainvest (che quando siamo arrivati era caratterizzata da alcune notevoli eredità della fase precedente, quando cioè le vennero trasferite le attività Gepi), Ribs (che agisce nel settore agricolo provvedendo agli aiuti di Stato; attività di recente codificata, con un importante aiuto della Comunità europea, nella Carta degli aiuti), Insud (che operava specificamente nell'area del turismo con partecipazioni) e Finagra (settore zootecnico). Tutte queste società - alle quali vanno aggiunte Spi, di proprietà Iri, Ipi, sostanzialmente un'associazione, e Enisud, società interamente posseduta da Eni - agivano su proprie normative, disponevano di un propria struttura contrattuale e di proprie procedure di attivazione. Pertanto, l'operazione di riordino societario è stata anche un'operazione di valutazione e riordino contrattuale, nonché di verifica dello stato normativo in cui operavano le diverse società.

Il 16 settembre l'assemblea straordinaria di Sviluppo Italia ha deliberato l'aumento del capitale sociale ed il successivo 11 novembre - insisto sulla data -, quando fisicamente ci sono state attribuite le azioni dal Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dal Ministero per le politiche agricole e forestali, è stato perfezionato l'atto di conferimento delle partecipazioni; contestualmente abbiamo verificato lo stato della situazione contrattuale di tutte le società. Ogni società, come vi dicevo, aveva un proprio contratto di lavoro, con minimi contrat-

tuali straordinariamente divaricati tra loro e con posizionamenti molto diversi. I minimi contrattuali andavano da 1.900.000 lire a 4.000.000 di lire, con diverse tipologie contrattuali, ad esempio quella degli alimentaristi (Ribs), del pubblico impiego (Ipi), dei bancari (Itainvest) e dei metalmeccanici (Spi). In questa ottica abbiamo compiuto un'attività che ci ha permesso di valutare la situazione al fine di procedere verso la definizione di una condizione contrattuale tendenzialmente uniforme.

Abbiamo inoltre compiuto un'operazione di valutazione delle attività di tutti i dirigenti del Gruppo.

Per quanto riguarda il personale, nel documento che vi abbiamo consegnato ne viene indicata la composizione numerica e la distribuzione per qualifica. Non considerando il personale di Italia lavoro, già scorporata dal gruppo Itainvest, il nostro gruppo dispone oggi di 842 unità, di cui 3 impiegate in Finagra, 199 in Ig, 32 nelle Ig regionali, 40 in Insud, 118 in Ipi, 130 in Itainvest, 5 in Itainvest Sicilia, 85 in Progeo, 32 in Ribs, 85 in Spi e 113 in Bic/Cisi. Il panorama societario va pertanto considerato nel suo insieme.

Per quanto riguarda la capogruppo, abbiamo finora operato nella quasi totalità con distacchi dal gruppo, quindi senza avviare nuove e massicce assunzioni, ma – come c'era stato indicato – mediante un utilizzo, che riteniamo positivo e importante, del personale esistente. Non solo non abbiamo proceduto ad assunzioni massicce ma abbiamo anche valorizzato al massimo il personale esistente, facendo in modo che questo potesse svolgere al meglio le sue attività.

Nel contempo, abbiamo anche svolto due importanti attività. Innanzi tutto, abbiamo garantito che le attività delle società potessero continuare a svolgersi riorientandosi progressivamente secondo le indicazioni delle direttive ricevute. Dal mese di giugno, in particolare, cioè da quando a seguito delle convenzioni siamo materialmente entrati all'interno delle società, così come era stato stabilito nelle direttive, Itainvest ha attuato 5 partecipazioni al capitale, ne ha deliberate 15 e ne ha poste in istruttoria 35. Insisto molto su questo aspetto, perché la società in oggetto ha svolto un lavoro che non esito a definire eccezionale. Vi ricordo che in questo periodo, garantendo la continuità delle trattative su cui vi erano già forti impegni precontrattuali da parte del precedente amministratore, Itainvest ha proceduto alla vendita dei cantieri, in particolare quelli di La Spezia e i nuovi cantieri oggi in trattativa definitiva, di fatto ponendo fine ad una questione che risaliva all'epoca della Gepi; il precedente consiglio di amministrazione ha operato per valorizzare al meglio tali attività che oggi siamo in grado di cedere, terminando e ponendo fine alla principale fonte di perdita del gruppo. D'altra parte, si è operato con molta attenzione e cautela verificando una per una le attività poste in istruttoria che da oltre un anno non erano state ancora deliberate.

Si è in questo modo potuto liberare capitale che è stato riorientato e posto a disposizione delle future iniziative da definirsi, così come specificato nelle direttive ricevute.

È stata poi scorporata l'attività di Italia lavoro, cioè i lavori socialmente utili, che è stata ceduta a titolo gratuito dal Ministero del tesoro al Ministero del lavoro.

Sono state poi riaccorpate le attività inerenti le presenze territoriali (pensiamo, ad esempio, alla società Messina Sviluppo in cui eravamo soci di minoranza ma con l'obbligo di gestione) nella Progeo e per congruità e coerenza queste sono state di fatto considerate insieme alle altre attività di Progetto Italia. Insisto su questo aspetto perchè al momento, soprattutto per quanto riguarda Itainvest e le attività strettamente inerenti a Finagra, disponiamo di uno strumento finanziario essenzialmente di mercato, in ordine al quale l'orientamento che abbiamo definito, e che è stato specificato anche nelle direttive, è volto ad intervenire in una situazione che, ancorchè di mercato, oggi non vede ancora la presenza di operatori. Quindi, non solo l'attività di mercato non è disturbata, ma si registra nei confronti di questa una fondamentale posizione di apertura. Tutto ciò oggi è possibile perchè la struttura, che è stata sostanzialmente ridefinita ponendo fine a questioni ereditate dal passato e liberando risorse interne, è in condizione di rispondere agli obiettivi prefigurati. Vorrei poi ricordare che tutto questo è stato fatto in un tempo sostanzialmente breve.

Vorrei ora fare un piccolo inciso. Nel periodo da gennaio a giugno è stata data attuazione ad alcuni impegni assunti nel periodo precedente, quando meno cogenti erano gli impegni nei confronti del Sud. Queste attività sono state assolutamente limitate; nel periodo da giugno in poi è stata data attuazione soltanto a due operazioni non riferite direttamente al Sud. Ancora una volta il riorientamento è stato fondamentale; si è infatti richiesto che tutte le nuove attività potessero svolgersi al Sud.

Ricordo poi che non abbiamo interrotto le attività; sottolineo che il presidente Ciampi, allora Ministro del tesoro, inviò a tutti i presidenti ed anche al sottoscritto una lettera con cui ricordava che non bisognava interrompere le attività ma valorizzarle. Tale obiettivo è stato conseguito; è stata evitata la discontinuità compiendo rapidamente un'operazione di riorientamento.

L'imprenditoria giovanile ha continuato di fatto ad operare approvando 79 interventi sulla base della legge n. 44 del 1986, di cui 54 già avviati, e 48 interventi sulla base della legge n. 236 del 1993, di cui 12 finanziati, nonchè selezionando 15 interventi sulla base della legge n. 135 del 1997. Sono state poi avviate le altre attività di Ig nell'ambito di sviluppo d'impresa, formazione e sviluppo locale e servizi al territorio, così come indicato nei nuovi decreti.

Per quanto riguarda la Spi, sono proseguiti gli interventi sulla base della legge n. 181 del 1989 ed in ordine agli incubatori Bic/Cisi, attuando gli impegni descritti nella documentazione che vi ho consegnato.

Per quanto riguarda Insud, sono stati attuati 10 progetti territoriali integrati riguardanti l'area vesuviana, l'area interna Campania-Molise, l'area flegrea, il Golfo degli Angeli e l'alto Salento; sono poi proseguiti gli interventi in Calabria e Sicilia, che sono stati riorientati nell'area mediterranea.

Per quanto riguarda Ribs, si registrano sette iniziative in fase di attuazione, 23 iniziative deliberate in aiuti di Stato e una in capitale di rischio.

Anche Finagra ha deliberato due attività, per un impiego totale di 3,9 miliardi, e ne ha istruite sette; si tratta quindi di impegni adeguati alla capitalizzazione di questa società.

Posso quindi affermare che in questo periodo sono state valorizzate le attività esistenti riorientandole e recuperando risorse, curando che le nostre società non patissero alcunchè da questo riordino, ma anzi trovassero da esso nuove indicazioni e nuovi chiari orientamenti. È chiarissimo che i due nuclei centrali su cui abbiamo agito per operare il riassetto sono costituiti dalle due società che più di altre erano a noi già disponibili per dimensionamento (d'altra parte, non va dimenticato che il possesso azionario è stato reso disponibile quando il tribunale ce lo ha permesso e che le convenzioni sono state stipulate dal 1° luglio, come era previsto).

Le due attività in oggetto sono quelle sostanzialmente legate alla finanza, in cui è molto avanzata l'opera di organizzazione secondo il nuovo modello, e quelle legate alla nuova impresa: sostanzialmente il corpo centrale delle attività Ig, le attività degli incubatori Bic/Cisi di Spi, le attività sopraggiungenti da progetto e le attività operative legate al territorio, al turismo e in parte alla agricoltura.

Questo è il quadro nel cui ambito noi – ed in particolare il dottor Borgomeo – stiamo perseguendo con grande forza un obiettivo importantissimo: il riordino delle realtà locali. Infatti, tutte le società disponevano di proprie sedi locali, cosicchè in una stessa regione vi erano, in alcuni casi, otto diverse presenze territoriali.

In accordo con le diverse regioni pertanto stiamo operando in direzione di una ristrutturazione della rete territoriale e, secondo quanto emerso dai contatti avuti con le regioni stesse, riteniamo di dover porre a disposizione, in seguito, società regionali per sviluppare specifiche attività.

In particolare, in relazione alle nuove attività, vorrei precisare che abbiamo operato avendo come riferimento essenziale gli enti regionali e, di fatto, abbiamo già definito convenzioni specifiche di intervento con tutte le regioni, tranne la Sardegna. Per quanto riguarda quest'ultima, ciò è stato fatto con i comuni dell'area del Golfo degli Angeli, mentre per i restanti comuni le difficoltà incontrate a livello di enti regionali non ci hanno consentito di portare a termine quanto era stato avviato.

Dunque, da una parte abbiamo dovuto far partire le attività connesse alle nuove missioni definite con la citata direttiva di giugno, dall'altra abbiamo messo a regime, nell'insieme, quanto le varie società stavano svolgendo a livello regionale.

In particolare nella regione Campania, potendo sbloccare, in collaborazione con il Dipartimento per le politiche di sviluppo e di coesione, alcuni fondi della legge della regione Campania n. 80 del 1984, siamo stati in grado di anticipare un progetto pilota riuscendo a svolgere un'attività estremamente articolata. Tale attività, di fatto, ha consentito di procedere, già in data 15 settembre alla stipula di un protocollo di intesa con la re-

gione e, sulla base di esso, di definire una convenzione specifica per quanto riguarda l'emersione delle attività sommerse. È stato infatti elaborato un programma, guidato in particolare dal dottor Borgomeo, per far emergere quelle imprese dell'area campana che erano in condizioni di poterlo fare.

Sono stati poi messi a punto alcuni interventi specifici per promuovere i settori del turismo, dell'informazione, dell'agroindustria, delle biotecnologie e dell'aviazione. Si tratta di settori non da noi scelti ma che ci sono stati indicati come prioritari dalle autorità governative che hanno così ritenuto di recepire un'indicazione comunitaria.

Nel contempo, insieme con le nostre società, abbiamo anche sviluppato un attento lavoro di valorizzazione di strutture e di servizi per le piccole e piccolissime imprese.

Abbiamo predisposto una lista che contempla non solo le attività espletate dalla nostra società sulla base delle nuove missioni assegnate, ma anche quanto realizzato dalle società del gruppo in relazione al quadro organico definito con la regione Campania e, successivamente, con la provincia e con il comune di Napoli. In tale lista sono presenti anche attività finalizzate all'attrazione di investimenti.

Ciò premesso, vorrei esprimere alcune considerazioni. Nella direttiva di giugno ci venivano affidate quattro missioni specifiche tra le quali la valorizzazione del territorio. A tale scopo, da un lato siamo intervenuti sui nostri mezzi, mettendo a regime e riunificando, sotto la responsabilità del dottor Borgomeo, la nostra rete territoriale; dall'altro, abbiamo avviato con il Dipartimento per le politiche di sviluppo e di coesione uno studio riguardante le funzioni che Sviluppo Italia avrebbe dovuto svolgere, per via convenzionale, con il Dipartimento stesso. Al riguardo ci è stato chiesto di svolgere una attività specifica di monitoraggio dei patti territoriali. Tale attività è oggi svolta dalla capogruppo sotto la direzione del professor Mariano d'Antonio e ci viene remunerata come «servizio all'amministrazione». Si tratta di una attività ben delimitata da condizioni più volte specificate e che è stato precisato ripetutamente rientrare nelle nostre competenze.

Le altre missioni che ci sono state affidate sono: svolgere una attività di attrazione degli investimenti, garantire un'informazione trasparente attraverso una comunicazione con i settori produttivi e, infine, promuovere i settori strategici per lo sviluppo del Paese. In tutte le aree menzionate, come testimoniato dal documento da me prodotto, la società ha svolto esattamente quanto le è stato richiesto.

Per quanto riguarda il primo settore, quello della valorizzazione del territorio, abbiamo svolto un'attività di progettazione, in termini non di studi astratti, ma di operatività andando a ricercare, su specifici territori, i punti di riferimento da valorizzare per poter definire le opportunità di promozione dello sviluppo locale nonché di attrazione degli investimenti.

Con riferimento a quest'ultima attività, abbiamo svolto un lavoro approfondito sui nostri concorrenti internazionali, i quali operano in una situazione in cui sono state create agenzie nazionali, per la gestione di in-

vestimenti, fortemente dotate. Ricordo, al riguardo, che la Invest in Britain Bureau è una società che, per la sua attività di attrazione, dispone di oltre 200 persone, con un *budget* che è dato definire enorme, cui sono da aggiungere le agenzie per la Scozia, per il Galles, per l'Irlanda, oltre a quella, specifica, che opera nell'Irlanda del Nord. Si tratta di agenzie «pesanti», perché svolgono attività di sostituzione effettiva delle amministrazioni, una vera e propria attività surrogatoria nei confronti dei soggetti esterni, con possibilità in alcuni casi, come in quello del gas, di erogare direttamente materie di aiuto.

Le autorità governative ed il Parlamento italiani hanno ritenuto che questo non dovesse essere il caso di Sviluppo Italia, che è stata configurata come una agenzia «leggera»: desidero insistere molto su questo punto perché i concetti di agenzia «pesante» e di agenzia «leggera» possono essere definiti sia in riferimento al numero di elementi che noi abbiamo ereditati, sia in termini di poteri effettivi. È stato scelto – e ritengo, se mi si permette, correttamente – che Sviluppo Italia non potesse sostituirsi all'amministrazione, nè centrale nè locale. Così è: noi non ci sostituiamo, svolgiamo una funzione sussidiaria, nel senso che aggiungiamo, laddove si può, una funzione di sostegno ad un'attività di *marketing* che, però, deve partire da attività ed opportunità esistenti a cui possiamo contribuire e, se richiesti, partecipare; ma partecipare sicuramente non sotto forma di erogazione di materie di aiuto.

Quindi mi si permetta di rimarcare questo: Sviluppo Italia è una agenzia «leggera», sicuramente non dotata degli stessi poteri di cui godono i concorrenti stranieri più dinamici.

Detto questo, abbiamo deciso di non creare una rete ulteriore di attrazione di investimenti, così come hanno fatto i francesi o gli inglesi, di non costituire una nuova macrostruttura, bensì abbiamo scelto, essenzialmente seguendo l'importante dibattito francese, di dimensionarci come una struttura che, a regime, si avvarrà sostanzialmente di una ventina di persone. Tale struttura utilizzerà al meglio le reti esistenti, in stretto collegamento con gli uffici delle ambasciate, dell'ICE, oltre che dell'Unioncamera e, soprattutto, delle camere di commercio all'estero.

Noi riteniamo che, nella situazione italiana, l'attrazione di investimenti implichi un'azione di *one to one*, vale a dire che bisogna andare a cercare gli investitori uno per uno, disponendo di opportunità di investimento effettive. Infatti, tutti i grandi investitori internazionali su cui abbiamo lavorato e aperto *dossier* in Giappone, in Germania, negli Stati Uniti ed in Gran Bretagna nutrono, nei confronti dell'Italia, tuttora, un grande sospetto. Ciò è emerso anche a seguito dell'attività da me direttamente svolta, recandomi in tali paesi con i relativi ambasciatori, in base ad un accordo esplicito con la Farnesina oltre che con il Ministero per il commercio con l'estero. È inutile nasconderselo: in questi anni è cresciuto nei confronti del nostro Paese un enorme sospetto, per cui è ora necessario svolgere un grande lavoro per rilanciarne l'immagine e per verificare le opportunità specifiche che esso può offrire. Gran parte degli investitori stranieri ritengono che l'Italia si caratterizzi essenzialmente per la moda

o per il *food* (ad esempio per il vino), settori nei confronti dei quali il loro intervento si configurerebbe sostanzialmente come una forte tendenza all'acquisizione di marchi. Ciò avviene perché non è chiara la quantità di ricerca, di tecnologia e di opportunità di investimento che esistono in questo Paese: esiste pertanto un grave problema di immagine.

Riteniamo che tale problema non debba ricadere interamente su Sviluppo Italia ma, piuttosto, che vada risolto nell'ambito della messa a punto di tutto il sistema. D'altra parte i singoli operatori avvertono anche il bisogno di confrontare noi con i nostri concorrenti internazionali.

Noi abbiamo aperto *dossier*, abbiamo ragionato con varie imprese, siamo andati alla ricerca di opportunità, sempre dopo aver riscontrato con le regioni quelle che le regioni stesse ritenevano essere le loro priorità. Si tratta di un'operazione complicatissima di raccordo continuo, che ovviamente richiede grande maturità e grande serenità, anche perché gran parte degli operatori internazionali temono soprattutto il verificarsi di una situazione nella quale l'operatore che si rivolge a loro per ottenere gli investimenti non abbia poi quelle caratteristiche di riservatezza dell'informazione che invece sono alla base di un lavoro come questo. D'altra parte noi stiamo avviando oggi operazioni di questo tipo con alcuni grandi fondi internazionali disposti ad investire in Italia, con i quali stiamo lavorando per quanto riguarda la situazione di Napoli.

Sul merito della valorizzazione del territorio, i nuovi settori sono quelli su cui principalmente oggi è sviluppato il mercato dei capitali internazionali, per esempio la promozione. Si tratta di attività tra loro strettamente legate. In questo caso la comunicazione diventa uno strumento importante e nella direttiva di giugno è indicata come strumento fondamentale.

Su queste attività il 10 novembre, di fronte alla Commissione bilancio della Camera, ho richiesto vi fosse – così com'era precisato nella risoluzione che le Camere approvarono sul DPEF – la possibilità di proporre un finanziamento del Fondo previsto dalla legge n. 208 del 30 giugno 1998, non per disporre noi di capitali ma di fondi per svolgere questa missione, per avere certezze che esiste un fondo per svolgere le attività richieste. La certezza di questi fondi, a fronte di specifici progetti da parte nostra, costituisce un elemento fondamentale per il prosieguo di queste attività. Ancora una volta richiedo per le società certezza di finanziamenti per le attività aggiuntive che sono state richieste. Faccio semplicemente riferimento al Fondo cui lo stesso Parlamento si è riferito.

Voglio poi ricordare che abbiamo sopportato delle spese dovute essenzialmente ai costi di un'operazione di valutazione che, con nota del Ministero del tesoro, si è richiesto fossero a carico di Sviluppo Italia. Vorrei fare un inciso: i periti del tribunale sono pagati in proporzione alle operazioni e si tratta di materia obbligatoria. Noi abbiamo pagato, dopo una lunga trattativa, 2.300 milioni posti a carico della società. Abbiamo sostenuto delle spese per queste operazioni che, tramite lettera del Ministero del tesoro, c'è stato richiesto di sostenere direttamente, questa è la situazione.

Noi oggi, all'inizio di dicembre, sosteniamo in primo luogo di aver compiuto tutti gli atti che portano alla definizione, all'analisi, alla valutazione e alla valorizzazione delle attività esistenti, ad un riordino che è stato definito nell'ambito specifico delle indicazioni ricevute. Il 18 novembre abbiamo approvato in consiglio tutti gli atti connessi con il piano di riordino e quindi con la richiesta di convocazione dell'assemblea delle società, come c'era stato richiesto. Lascio quindi la documentazione alla Presidenza per testimoniare la complessità straordinaria delle operazioni. Abbiamo condotto tali operazioni in un tempo che ragionevolmente ritengo rapido. In secondo luogo, abbiamo permesso alle società di valorizzare al meglio la loro attività e abbiamo compiuto un'operazione di riorientamento delle funzioni nell'ambito degli indirizzi ricevuti. Abbiamo operato per la riorganizzazione delle società, per permettere oggi ai due nuclei essenziali (progetti e investimenti) di essere competitivi. Abbiamo avviato la ridefinizione territoriale delle società. Credo che a regime Progetto Italia avrà un ruolo sicuramente importante, ma dovrà avere soprattutto una presenza fortissima a livello territoriale.

Abbiamo poi operato per chiudere attività pregresse che facevano capo alla nostra società; abbiamo identificato tutte le problematiche di carattere prioritario che ancora afferivano al funzionamento delle società; abbiamo avviato le nuove attività e le nuove missioni, come c'è stato richiesto. L'attività di questa società è stata positiva e posso dire con animo sereno che ne sono contento e orgoglioso, e credo che tutti coloro che vorranno verificarlo daranno atto della qualità del lavoro svolto.

Siamo arrivati oggi ad un momento delicato: la partenza per la fase due, dove ritengo che i problemi di architettura siano assolutamente importanti. Sono stato presidente della commissione che ha generato quel documento, con quell'architettura a due livelli; ho trovato giovamento dal fatto che questa Commissione e il suo Presidente l'abbiano fatto proprio. In questa fase di prosieguo dei lavori abbiamo avuto indicazioni dall'autorità di Governo che si presentavano – lo ha detto ieri il ministro Amato nella Bicamerale – come un'accelerazione di quel cammino con un'ulteriore accentuazione. L'autorità di Governo ha ritenuto che queste attività di riordino dovessero procedere verso una società che avesse un unico titolo «Sviluppo Italia», nel cui ambito vi fossero però delle strutture comunque autonome.

Il decreto che è stato varato ovviamente è all'esame del Parlamento; su questo non voglio e non posso intervenire. Noi, come sempre abbiamo fatto, siamo esecutori di una volontà. Questa società è nata avendo chiaramente e specificamente delle funzioni. Credo che il principio del mantenimento della separazione delle funzioni esecutive in questa fase debba rimanere, come era previsto nello schema precedente, in capo alle due amministrazioni della fase progetti e della fase investimenti. D'altra parte devo assicurare che il presidente in questa fase di avvio si è assunto un ruolo, ma le tante persone che hanno lavorato a questo progetto di *holding* lo hanno fatto svolgendo funzioni che oggi devono essere assegnate comunque alle due strutture operative. Il presidente svolge una funzione di

garanzia e di indirizzo e questo elemento segna il passaggio dalla prima fase a quella pienamente operativa. Le funzioni di garanzia sono svolte da una parte dal soggetto che dispone della proprietà delle azioni, cioè il Ministero del tesoro e, dall'altra, dal soggetto che rappresenta l'interesse collettivo, quindi il Parlamento. La mia personale posizione, come sa benissimo il presidente Coviello, è la seguente: non solo noi ci presentiamo come società per azioni che vuole avere e sta avendo tutta l'efficienza possibile, ma anche come società per azioni che svolge un compito importante, che però non afferisce a tutto lo sviluppo del Sud. Deve essere molto chiaro che non possiamo farci carico nè esser imputati di attività che riguardano un insieme complessivo di iniziative, tanto meno di attività che appartengono ad amministrazioni proprie dello Stato che non vogliamo in alcun modo surrogare.

In conclusione, per il lavoro svolto in questo periodo dalle persone che operano nel gruppo, in un momento straordinario per loro perché gli abbiamo chiesto contestualmente di valorizzare il loro lavoro e di riordinare le attività riorganizzando l'insieme del sistema, credo che a questa gente debba andare non solo il ringraziamento del presidente ma anche il rispetto di tutto il Paese.

PRESIDENTE. Le diamo atto dello sforzo compiuto e del lavoro svolto. Tra l'altro questa sua relazione integra il documento ufficiale che abbiamo ricevuto qualche giorno fa. Dovremo poi fare mente locale sulle cose che ci sono state indicate.

Vorrei soltanto porre due questioni: nei giorni scorsi è stato detto, giustamente, che Sviluppo Italia non è l'unico strumento di intervento nelle aree depresse; ci sono altri strumenti che operano ed è stato ben definito il ruolo della vostra società come struttura di accompagnamento. Tra gli altri strumenti che questa Commissione ha concorso a creare c'erano anche quelli della programmazione negoziata. Su questo abbiamo dibattuto a lungo ed abbiamo notato grandissime difficoltà, sia nella fase di avvio che in quella, successiva, di gestione. Strumenti di programmazione negoziata sono diffusi non solo nelle aree depresse ma anche al di fuori di esse, tale è stato l'entusiasmo che si è verificato in passato attorno a questa idea. Il Presidente del Consiglio ci aggiorna - di volta in volta - sullo stato di avanzamento dei patti territoriali, dei contratti d'area e di tutti gli strumenti della contrattazione negoziata. Tuttavia, ci stiamo ancora faticosamente interrogando su quale possa essere uno strumento strategico di accompagnamento, visto che questa Commissione aveva immaginato Sviluppo Italia come momento di relazione felice tra gli enti territoriali e la programmazione nazionale. Una qualche indicazione su tale aspetto ci sarebbe molto utile.

Inoltre il dibattito sulla stampa, come era prevedibile, è stato abbastanza vivace, dal momento che qualche autorevole esponente, non politico, del Ministero del bilancio è intervenuto dichiarando l'inutilità di Sviluppo Italia. Alla luce di ciò questa Commissione si sente messa in discussione, nella misura in cui un suo progetto viene delegittimato. A de-

terminare tali perplessità – questa è la mia opinione personale – è stato il difficile rapporto tra Dipartimento per le politiche di sviluppo e di coesione e Sviluppo Italia, che noi credevamo di aver regolato secondo il seguente schema: l'amministrazione avrebbe approvato progetti e programmi, le autonomie locali si sarebbero organizzate sulla base di tali programmi e Sviluppo Italia avrebbe svolto un ruolo di strumento di accompagnamento. Forse è intervenuto un corto circuito. La nostra Commissione deve in qualche modo valutare e, se ci sarà bisogno, approfondire, per capire meglio, cosa è intervenuto in tale rapporto, in quanto, dai contatti avuti con i responsabili del Dipartimento sono emersi ipotesi, relazioni interessantissime e programmi, ma l'attività operativa concreta offre scarsi riscontri. Abbiamo quindi bisogno di qualche informazione in più in materia, come anche sulla fase di riorientamento, dal momento che, purtroppo, la stampa ci ha fornito documenti che ci lasciano perplessi e che si riferiscono a delibere che riguardano le azioni di Sviluppo Italia (15 novembre, 27 agosto, 16 giugno e via di seguito).

Inoltre, abbiamo noi stessi appreso che il Ministro del tesoro e del bilancio ha intrapreso la strada della continuità mentre noi speravamo che prima di ciò intervenisse un monitoraggio e, quindi, una valutazione delle azioni portate avanti con gli strumenti di promozione e di sviluppo del Mezzogiorno. Più che continuità ci attendevamo l'esercizio di una forma critica di filtro e di selezione delle attività; ci troviamo, invece, di fronte a progetti riguardanti i parchi scientifici in Cina o il parco marino di Cattolica. Al riguardo vorremmo sapere qualcosa in più che rassereni non solo in relazione al passato ma anche sul programma futuro.

AZZOLLINI. Signor Presidente, i problemi posti dal professor Bianchi, il corposo rapporto del quale abbiamo appena potuto prendere visione, il mutamento della struttura che sta avvenendo contestualmente alla nostra audizione, nonché l'odierna integrazione effettuata dal professor Bianchi stesso, richiedono ulteriori approfondimenti. La loro entità è infatti tale da indurre a ritenere che sia opportuno concedere alla nostra Commissione, nell'ambito del monitoraggio sugli interventi nelle aree depresse, una ulteriore seduta sull'argomento. In tale sede si potranno sottoporre al professor Bianchi i problemi emersi dall'approfondimento che i senatori avranno avuto modo di effettuare e dalla conclusione del riordino di Sviluppo Italia.

Pertanto, chiedo alla Presidenza se non ritiene opportuno dare la possibilità ai senatori di approfondire gli argomenti trattati per poi porre, in altra seduta della Commissione, quesiti specifici al professor Bianchi.

PRESIDENTE. Senatore Azzollini, il dibattito non si concluderà nell'odierna seduta; avevamo anche ipotizzato di nominare relatore il senatore Caddeo per esprimere un parere sul documento presentato.

Ho chiesto al professor Bianchi se lui stesso, ovvero un gruppo di osservatori di Sviluppo Italia, un membro del consiglio di amministrazione o

il vicepresidente, potranno continuare a seguire i nostri lavori affinché si possano avere risposte dettagliate sui singoli comparti.

*BIANCHI.* Signor Presidente, purtroppo debbo farle presente che in questo momento si sta riunendo un consiglio di amministrazione cui dovrei partecipare e, pertanto, non mi è possibile trattenermi a lungo. Tuttavia desidero sottolineare la mia totale disponibilità, anche per correttezza nei vostri confronti, a seguire i lavori della Commissione e a restare a vostra completa disposizione. Posso comunque rispondere alle domande che mi sono state poste, mentre, se ve ne fossero altre, pregherei la Commissione di rinviarle ad altra seduta.

*PRESIDENTE.* Professor Bianchi, la prego di scusarmi, poiché se avessi saputo di questo suo impegno mi sarei astenuto dal porle domande. La ringrazio della disponibilità, ma credo che a questo punto, per una ragione di equità, sarebbe opportuno rinviare il seguito dell'audizione ad altra seduta.

*MORANDO.* Credo che per rispondere a poche domande, il professore possa trattenersi qualche minuto.

*PRESIDENTE.* D'accordo, senatore Morando, i senatori della Commissione potranno porre alcune brevi domande, rinvierò, quindi, il seguito dell'audizione ad altra seduta.

*CURTO.* Signor Presidente, noi ci associamo alla richiesta di approfondimento.

*FERRANTE.* Desidero ringraziare il professor Bianchi per la relazione che ha fornito e per le informazioni in essa contenute. Tuttavia, mi aspettavo qualche notizia di prima mano rispetto a quanto emerge dal dibattito che sta avvenendo sulla stampa, cui ha partecipato anche il presidente Coviello, per capire che cosa è cambiato tra la cosiddetta fase uno e l'attesa fase due.

La memoria che lei, professore, ci ha consegnato presenta una scaletta che si articola come segue: decreto legislativo istitutivo del 9 gennaio 1999; delibera del consiglio di amministrazione dell'11 maggio 1999, che approva il piano di riordino; delibera del consiglio di amministrazione del 10 giugno 1999, per la costituzione delle due società operative; infine, il consiglio di amministrazione del 18 novembre scorso approva con delibera l'ultimazione del piano di riordino e poi, su richiesta del Ministro del tesoro, sospende l'esecutività della delibera stessa. Ancora: qualche giorno fa, in data 26 novembre, il Consiglio dei ministri emana uno schema di decreto legislativo che certamente innova rispetto all'originaria impostazione, apportando una sostanziale modifica che non mi è chiaro se si riferisca solo agli strumenti di natura giuridica e operativa o se invece riguardi anche la sostanziale strategia che il Governo e il Parlamento

avevano individuato. Ora, non chiedo a lei un giudizio su quello che è avvenuto e sta avvenendo, ma esprimo viva preoccupazione circa l'incertezza che riguarda la società Sviluppo Italia rispetto alla quale il Parlamento, in tempi ormai maturi ed in maniera non superficiale, aveva espresso chiare valutazioni ed indicazioni.

Che cosa è successo? Indubbiamente c'è stato questo strappo (non so se l'espressione è forte) perché ancora non si configura bene la missione sostanziale di Sviluppo Italia e se tale missione si contrappone o sovrappone a quella cui faceva cenno lo stesso presidente Coviello, per quanto riguarda la programmazione negoziata e quant'altro, del Dipartimento all'uopo istituito presso il Ministero del tesoro.

**FIGURELLI.** Non chiedo una risposta immediata, avendo seguito con attenzione e grande interesse l'esposizione dei risultati, soprattutto quelli commisurati con il tempo a disposizione.

Dopo aver ascoltato l'intervento del professor Bianchi devo dire che sarebbe utile per il nostro dibattito l'integrazione di dati e di documenti relativi alla localizzazione delle iniziative attuate, deliberate o in fase di istruttoria per ciascuna delle società in cui vi articolate, con una informazione su quali sono i rapporti con le regioni, che cosa hanno prodotto e quali sono le scadenze e le prospettive delle intese eventualmente stabilite. Inoltre se esiste e, in caso affermativo, come si vuol fronteggiare una sorta di «Napolocentrismo» nella configurazione della presente attività e della prospettiva di Sviluppo Italia.

**BIANCHI.** Consegno al presidente Coviello alcune note che, per dovere di riservatezza, ovviamente non possono essere distribuite, riguardanti iniziative in fase di attuazione, iniziative deliberate dal consiglio di amministrazione e iniziative in fase di valutazione da parte di Itainvest. Ovviamente, poiché si tratta di documenti che riportano attività di carattere contrattuale le chiedo di mantenere la riservatezza. Quando si lavora con le imprese e con gli investitori, sono proprio costoro a chiedere riservatezza.

**PRESIDENTE.** I dati che interessano questa Commissione sono quelli relativi alle iniziative e alla localizzazione dei settori di intervento. Gli altri particolari non ci interessano. Devo dire però che con i contratti d'area siamo andati ben oltre. In alcuni casi abbiamo anche la scheda istruttoria.

**BIANCHI.** Se mi è consentito, quelli cui lei fa riferimento sono atti che riguardano imprese pubbliche, mentre questi sono rapporti tra imprese. Ho dovuto fare questa precisazione per correttezza di rapporto con le imprese.

Per quanto riguarda il dibattito riportato questi giorni sui giornali, ho ritenuto di non dover replicare ad interventi di stampa che visibilmente avevano carattere provocatorio. Ho ritenuto che il presidente di un'agenzia

pubblica non dovesse accettare un tipo di riflessioni su argomenti per i quali eravamo impegnati in rapporti con le imprese, con le amministrazioni e con attività che comunque implicano riservatezza. Ho ritenuto di non replicare perché a volte quel dibattito è stato offensivo per le attività che stiamo svolgendo. Ho ritenuto di intervenire solo nelle sedi proprie: il 10 novembre alla Commissione bilancio della Camera, ieri alla Commissione bicamerale e oggi qui, così come ho sempre mantenuto rapporti con il Ministro di riferimento. Sono molto dispiaciuto che quelle notizie di stampa abbiamo offerto un'immagine distorta di ciò che abbiamo fatto, ma sono venuto qui a dimostrare il lavoro che effettivamente è stato compiuto.

Per quanto riguarda il Dipartimento, devo precisare che ho avuto sempre rapporti chiarissimi: il Dipartimento ha sviluppato un'attività che, dal punto di vista metodologico, è comunque di enorme rilevanza perché ha reintrodotto una capacità di programmazione a livello regionale. Una fase di accompagnamento alle attività di programmazione tuttavia richiede da una parte che i quadri-programma siano stabilizzati, ma anche che le stesse regioni abbiano il quadro completo degli strumenti. Noi abbiamo aperto un confronto con tutte le regioni e abbiamo avviato questo ragionamento, insieme con il Dipartimento, sulla regione Campania, con la capacità anche di definire delle procedure pilota; lì siamo riusciti ad attivare un fondo che permettesse alla regione Campania di anticipare quelle operazioni che poi confluissero nell'attività di Agenda 2000. Non credo però vi sia «Napolicentrismo».

Per quanto riguarda il problema del Dipartimento, dunque, abbiamo ben chiaro il fatto di non volerci sostituire all'attività dell'amministrazione centrale dello Stato, ma rimane qualcosa da chiarire, per esempio, per quanto riguarda le funzioni connesse ai contratti di programma: non abbiamo chiesto di avere dei contratti di programma, ma di svolgere un'attività chiara fino al momento dell'istruzione dei progetti. Non vogliamo fare i soggetti erogatori, non vogliamo sostituirci all'amministrazione, ma vogliamo essere in grado di accompagnare gli imprenditori italiani o stranieri fino al momento ultimo sui progetti articolati, con la certezza dei tempi.

Con le regioni, poi, abbiamo avviato un rapporto importante proprio perché abbiamo avuto la missione non solo di accompagnare le amministrazioni a ragionare, ma anche di ricordare che è possibile costruire opportunità di promozione, di investimento anche su nuovi settori, il che non vuole essere opposizione ad una logica pragmatica che ritiene che nel Sud non ci siano capacità, ma è la logica che in qualche modo ritiene che bisogna concentrarci tutti per far crescere di più tutte le cose. Questo è il compito che c'è stato assegnato con un decreto.

La direttiva di giugno ha proposto per noi una missione di grande importanza: allo stato attuale la capacità di legare innovazione e territorio, così come l'abbiamo interpretata, mi sembra una missione chiarissima e rispetto ad essa ci siamo strutturati riorganizzando le nostre capacità. Sul-

l'argomento sono disposto a tornare a riferire se e quando lo vorrete fornendo anche dati specifici.

Rispetto ad alcune indicazioni date dalla stampa, invece, ripeto quanto ho già detto: noi abbiamo recepito attività già operanti e nella fase precedente, in cui vigevano vincoli diversi, erano stati assunti degli impegni: laddove non erano stati formalizzati impegni precontrattuali siamo stati in grado di rinegoziarli, mentre, laddove tali impegni precontrattuali erano già avviati sono stati portati a termine, nella loro deliberazione, entro il 30 giugno. Non si è trattato di iniziative nè fantasiose nè assolutamente prive di senso economico, bensì di iniziative decise sulla base di regole precedenti e che noi, seguendo una enunciazione chiara del Ministro del tesoro di allora, abbiamo portato ad attuazione nei tempi previsti.

Vorrei fare una precisazione circa la dizione «in via prioritaria nel Mezzogiorno» contenuta nel nostro decreto istitutivo. Il concetto sotteso all'espressione «in via prioritaria» è stato da noi interpretato, nell'ambito delle nostre capacità di consiglio, nel senso di far rientrare nelle nostre competenze anche interventi che, nel loro insieme, creino iniziative che vadano anche al di là del singolo intervento nel Sud, ma che determinino comunque un vantaggio per il Sud.

L'attività più interessante su cui noi possiamo concentrarci, al di là dell'intervento specifico e puntuale, è la capacità di mettere in rete le diverse attività, giacchè esistono realtà operative che altrimenti rischiano comunque di essere troppo piccole.

Al riguardo, desidero sottolineare che, a mio parere, non è detto che un'iniziativa, semplicemente perchè si colloca all'interno di un quadro di concertazione locale, di per sé assuma un dimensionamento tale da essere competitiva a livello internazionale.

PRESIDENTE. Proprio per questo esiste Sviluppo Italia: per creare sinergie.

*BIANCHI.* Esatto, signor Presidente: credo che la missione principale sia la sinergia, e la sinergia va anche al di là della zona specifica e dell'obiettivo utile.

Laddove, ad esempio, noi dobbiamo costruire una rete importante di porti turistici, ciò per definizione implica una molteplicità di terminali, certo noi ci concentreremo particolarmente su quelli che sono nel Sud, ma essi fanno parte di una rete che deve essere nazionale. Egualmente per quanto riguarda tutte le attività ad alto valore aggiunto del settore *hi-tech*.

Crede che la missione sia chiara e che, al suo interno, si possa individuare un contenuto specifico nella sinergia, cioè nel mettere in rete quanto già esiste: questo credo che sia il contributo principale di accompagnamento che Sviluppo Italia possa dare.

PRESIDENTE. Mi pare che, come prime informazioni, queste possano essere ritenute soddisfacenti e credo che quanto è stato detto sarà utilmente recepito anche all'esterno.

Ringrazio il professor Bianchi per la sua collaborazione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 17,45.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*

DOTT. GIANCARLO STAFFA